Soltanto a metà la riscossa del Milan

Fuoco d'artificio nerazzurro contro una Lazio inferiore all'attesa

Un grande Sandro Mazzola trascina l'Inter al 3-0

Felice l'improvvisazione dei singoli, ma il gioco corale non c'è ancora
Raddoppio di Bertini su rigore «generoso» e tris col deludente Boninsegna

MARCATORI: Mazzola I al 5' del p.t.; Bertini su rigore al 17' e Boninsegna al 30' della ripresa.

INTER: Vieri; Bellugi, Facchetti, Bedin (Vanello dal 23' s.t.), Landini, Suarez, Jair, Mazzola I, Boninsegna, Bertini, Corso. Dodicesimo Bordon.

LAZIO: Sulfaro; Wilson, Facco; Governato, Polentes, Marchesi; Tomy, Mazzola II, Chinaglia, Massa, Nanni (Morrone dal 1' s.t.). Dodicesimo, Fiorucci.

ARBITRO: Barbaresco di Cormons.

NOTE: Giornata grigia, con pioggerella gelida, tanto da scoraggiare un massiccio afflusso di folla. Soltanto 14.292 gli spettatori paganti, per un incasso di L. 25.184.500. Ammonito Mazzola II per proteste. Angoli 6-0 per l'Inter. Osservato un minuto di silenzio in memoria di Giorgio Bellati, il caro collega scomparso. Antidoping negativo.

MILANO, 30 dicembre

C'era da aspettarsi che il ritmo, la velocità, la sbarazzina giovinezza della Lazio potesse giocare un brutto tiro all'Inter, come era accaduto al Milan e alla Fiorentina. Ma si è verificato il contrario. Il ritmo e la velocità sono state le prerogative quasi costanti dell'Inter, che se ne è servita per esaltare la sua miglior tecnica. Alla Lazio non è rimasta che la giovinezza, troppo per l'occasione un'attesa «puntata», anzi a doppio taglio, visto che a suffragarla mancavano i requisiti indispensabili.

La Lazio può accampare due innegabili attenuanti: 1) il gol subito a freddo, dopo cinque minuti scarsi, che ha sconvolto i piani di Lorenzo; 2) il rigore decretato con eccessiva severità e suo danno e che Bertini ha tramutato nel 2-0. Vero. Altrettanto vero però che al tornante — dopo il gol di Sandro — rimanevano 85 minuti per rimontare e che il raddoppio su «penalty» (sia pure discutibile) è venuto dopo un'autentica indigestione di gol «quasi fatti» da parte dei nerazzurri, a testimonianza che a menare la danza erano soprattutto gli uomini di Heriberto.

Diciamo, quindi, che la squadra capitolina, simpatica e interessante per molti versi, è incappata in una «giornata no» e non ha potuto passarla liscia perché l'Inter odierna era concentratissima, non si concedeva pause ed era decisa a non concedere.

Peraltro, anche la prova dei nerazzurri è stata sconcertante. Se da una parte si assiste a una grande volontà di [illegible] e a manovre veloci, [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

pennata contro l'Hansa Rostock, sia ripiombato nei fumosi «aves» e una «spalla» di vicino allenamento, il rendimento già alto di Sandro arriverebbe ad altezze inconsuete nel nostro campionato (eccezione e Riva).

Grazie soprattutto a Mazzola, l'Inter ha tenuto continuamente la Lazio sotto una spada di Damocle. Bastava che i centrocampisti e i difensori biancazzurri si distraessero un istante, e l'affondo di Sandro giungeva rapido e irresistibile. Wilson cui è toccato l'ingrato compito di «francobollo», ha tentato l'impossibile per fermarlo, ma non c'era nulla da fare contro tanto avversario. Più facile, certo (e svolto ottimamente) il compito di Polentes contro Boninsegna, apparso legato e inconcludente. La difesa laziale, come quella interista, ha pagato le troppe divagazioni arrembanti di Governato, di Massa e di Nanni (costituito nella ripresa da Morrone nel tentativo di catturare il pareggio). A giustificazione della prova opaca di Massa, giocatore d'indubbie qualità, stanno le precarie condizioni fisiche [illegible] Governato e apparso come avulso dalla gara e Nanni valeva davvero il «sacrificio» di Cuccia?

In attacco, la Lazio — nonostante le marcature blande dell'Inter — non ha offerto gran che. Chinaglia — s'è detto — ha avuto la sfortuna di imbattersi in un Landini impeccabile. «Mazzolino» ha preteso troppo nel voler cantare e portare la croce e Morrone non è mai riuscito a «entrare» nella partita. Il «puntata» più volitiva e sembrato Tomy, peraltro indeciso in area di tiro.

L'Inter è [illegible] in testa subito con un potente [illegible] gol di Sandro. Suarez raccoglie [illegible] [illegible] «quinta» penetra in area [illegible] un paio d'avversari e, molto altruisticamente, tocca al libero Mazzola. Secca puntata di destro e rete sull'uscita dello incolpevole Sulfaro.

La Lazio reagiva con animosità, creando qualche pericolo a Vieri scarsamente protetto (anche Bellugi infatti compiva troppi «crudi» offensivistici. Al 22' Chinaglia, [illegible] (prima e ultima volta) Landini e calciava fuori con Vieri in uscita, poi erano Ferruccio [illegible] Nanni [illegible] a provocare parate nei due tempi del portiere nerazzurro, e al 39' Tomy mancava la deviazione col sottoporta su cross teso di Massa. Nel frattempo, l'Inter si era sciupata [illegible] occasionissime la prima (30') con Corso che, liberato da Bedin [illegible] sparava alla cieca sul Sulfaro. La seconda al 37' con Bertini che «ciccava» in pieno di testa una palla d'oro centrata di Sandro.

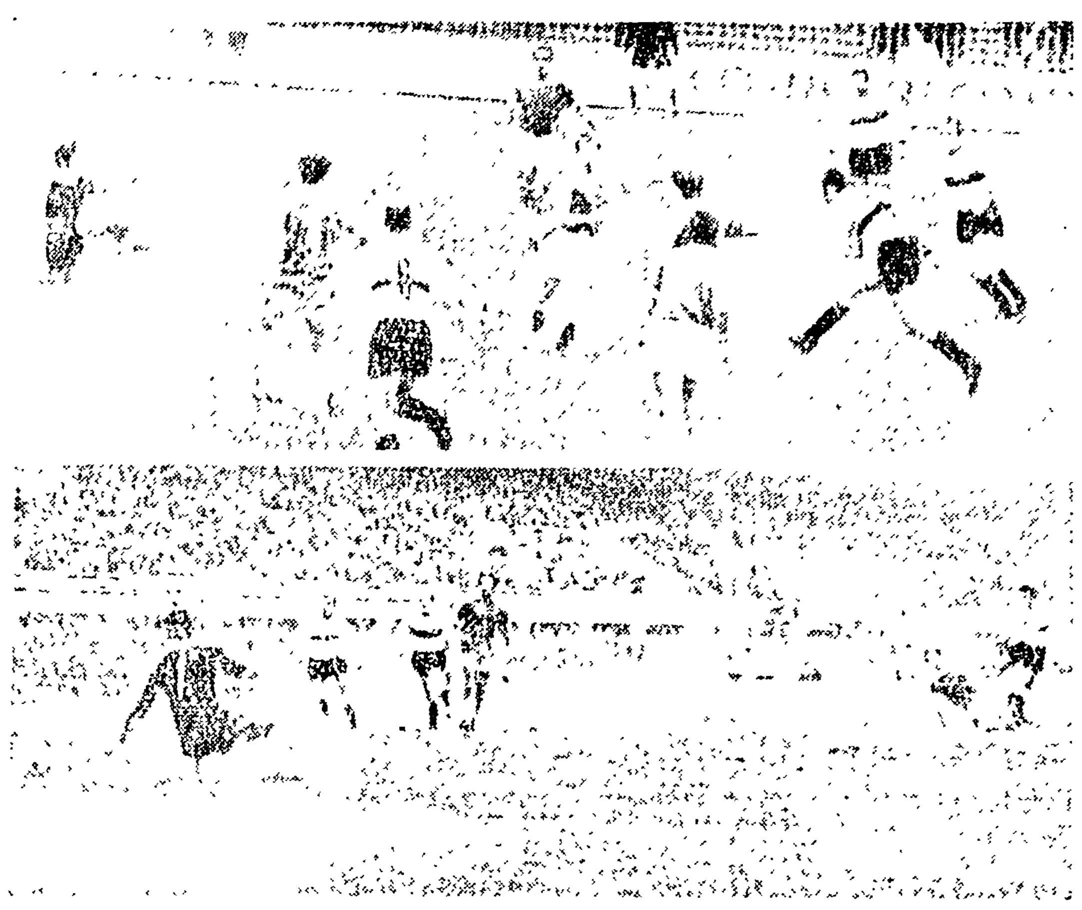
La Lazio falliva [illegible] di ripresa con Chinaglia che, servito da Ferruccio, «stoppava» [illegible] [illegible] [illegible] di rovesciata. E favo[illegible] al 17' [illegible] colpiva [illegible] [illegible] [illegible] di Corso.

Nel [illegible] tempo Corso [illegible] [illegible]

Di [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Rodolfo Pagnini



INTER LAZIO — Mazzola (foto in alto) e Boninsegna (in basso) segnano rispettivamente la prima e la terza rete per l'Inter

Spogliatoi di San Siro

Ferruccio: «È Sandro l'Inter!»

MILANO, 30 dicembre

È stata, in certo senso, la giornata delle felicitazioni. Corse e Lazi, del Natale che comincia a farsi sentire. Felicitazioni di Ferruccio Mazzola a Sandro, felicitazioni di Sandro a Ferruccio, felicitazioni di Heriberto a Vieri, Bellugi, Bertini, Boninsegna per aver reso singolarmente e collettivamente [illegible] più ne ha più ne metta.

Chi se ne è rimesto un po' [illegible] è stato invece Lorenzo che, oltre a non avere gradito quel gol a freddo in apertura, ha gradito anche meno il rigore [illegible] che è parso [illegible] davvero eccessivo per [illegible] meritato.

Coi fratelli Mazzola [illegible] po, i guardati con occhi [illegible] si sa come si [illegible] [illegible] [illegible] dichiarazioni. [illegible] [illegible] do quel che ha detto oggi Ferruccio, Sandro ci sentiamo di sottoscriverlo a [illegible] [illegible] volta «Oggi l'Inter è sopprattutto Sandro». Verità sacrosanta. Passano gli allenatori [illegible] gli entusiasmi ma se c'è un giocatore di buon sangue, che da continuamente prove, senza lambiccamenti, del proprio valore questo è proprio Sandro.

Ad Heriberto oggi i due occhietti brillavano anche più del solito e non era difficile intuire il perché. «Oggi la Inter ha avuto effettivamente il [illegible] e l'improvvisazione più sonante, e freschi del solito. «Credo che finalmente abbiamo offerto una partita con [illegible] da questo punto di vista. La miglior Inter apparsa sinora in campionato. Hanno risposto tutti. Abbiamo ritrovato il Bertini che ci si attendeva. Abbiamo ritrovato un Boninsegna abbastanza sciolto. Bellugi ha riconfermato le sue possibilità. Vieri è stato eccellente, un professionista di serietà encomiabile. Mi felicito con loro singolarmente e tutti i componenti la squadra. La Lazio è stata sorpresa, ma non è andata in ginocchio, ha lottato, ma ha trovato una grande Inter».

Lorenzo anche lui, ha dato atto ai nerazzurri della buona prova. «L'Inter si è battuta e ritmo sostenuto e non c'è dubbio che sul piano dei valori d'oggi ancora considerare, al confronto, un po' una matricola. Il gol in partenza, naturalmente ci ha complicato le cose. Ad ogni modo prima del rigore dell'uno a zero, avremmo potuto con un briciolo di fortuna, raggiungere almeno in un paio di occasioni. Poi il penalty, forse un po' severo, ci ha costretto ad abbandonare ogni tattica di stazionamento. A ogni modo in situazione analoga a quella di Corso si è trovato anche Chinaglia, a cui Landini ha agganciato la gamba, senza che il fallo ricevesse la debita sanzione».

Alberto Vignola

Giusto pareggio nel gran vento di Marassi

Botta e risposta tra Combin e Cristin: 1-1

Il ritmo dei blucerchiati contro il gioco compassato dei rossoneri
La buona prova di Casone - Quinta partita utile per la Sampdoria

MARCATORI: Combin (M) al 7', Cristin (S) al 32' della ripresa.

SAMPDORIA: Battara; Sabadini, Colletta, Sabatini, Spanio, Garbarini; Morelli, Negrisolo, Cristin, Benetti, Morello (Francesconi dal 18' della ripresa) (dodicesimo Paterlini).

MILAN: Cudicini; Anquilletti, Schnellinger; Casone, Maldera, Trapattoni; Rognoni, Lodetti, Combin, Sormani, Golin (dodicesimo: Vecchi; tredicesimo Fogli).

ARBITRO: De Marchi di Pordenone.

NOTE: vento fortissimo e gelido di tramontana. Ammoniti Maldera, Lodetti e Sabadini. Angoli 3-1 (2-1) per il Milan. Spettatori poco più di ventimila, di cui 14.528 paganti per un incasso di 23.059.000 lire. Antidoping per Colletta, Garbarini, Morelli, Casone, Lodetti, Golin.

DAL CORRISPONDENTE

GENOVA, 30 novembre

L'1-1 tra Sampdoria e Milan è il risultato più giusto che questa partita, disputata nello «stadio del vento» di Marassi, potesse esprimere. Un po' per le assenze che entrambe le squadre lamentavano (tutti di rilievo: Rivera, Prati, Rosato e Malatrasi da una parte, Frustalupi e Suarez dall'altra), un po' per la reciproca paura perché il Milan temeva il crist dopo la batosta di Rotterdam e la Sampdoria temeva la [illegible] scossa dei «[illegible]» campioni del mondo. Fatto perché è stata la Sampdoria che ha premuto con maggiore decisione sull'acceleratore, ma è stato il Milan che è arrivato per primo al traguardo della vittoria, anche se poi lo ha dovuto giovarsi di un grazioso regalo della difesa blucerchiata, peraltro poi ampiamente controbilanciato.

Non ci si poteva attendere molto di questo incontro. Abbiamo detto delle assenze e dei timori; si aggiunga un vento gelido di tramontana che impediva non solo il controllo efficace della palla, ma rendeva addirittura instabile l'equilibrio dei giocatori. Valutate per il loro peso queste condizioni, la partita è da considerarsi sufficientemente decente.

L'impegno infatti non è certo mancato e neppure la decisione ha fatto difetto in alcuno sia dei rossoneri che dei blucerchiati. L'arbitro ha scritto parecchi nomi sul suo taccuino, senza tuttavia dover fare ricorso ad ammonizioni severe nei confronti di alcuno.

La partita, essenzialmente corretta, è stata impostata dai blucerchiati sul ritmo sostenuto e sulla velocità, i rossoneri tentavano al contrario di ritmare il gioco per adeguarlo ai propri schemi più compassati. Chi è infatti emerso del Milan quando era la Sampdoria a menare la danza, è stato un giovane, anzi un giovanissimo, Roberto Casone (nato a Suardi, Pavia, diciotto anni fa) che ha saputo scorrazzare e far da spalla ai «vecchietti» milanisti, ormai impastoiati in uno schema forse troppo quieto ed anche cauto, se non addirittura sorpassato.

E non si può neppure dire che siano mancate le emozioni da una parte e dall'altra. Per cui il pareggio, davvero, dovrebbe accontentare tutti. Il Milan, che trascina la sua crisi senza riuscire a [illegible] e questo tra l'uno e il [illegible] immediato aver tempo per leccarsi le ferite e recuperare gli assenti, e la Sampdoria, che certo temeva il confronto con i campioni del mondo e che invece conquista un punto utile per la sua classifica, conservando la imbattibilità casalinga e portando a cinque la serie delle partite utili consecutive.

La cronaca. Abbiamo detto delle assenze, che indubbiamente hanno influito sul gioco e sul rendimento delle compagini [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] davvero infernale quello d'avvio della Sampdoria [illegible] pure assestarsi in pianta stabile nella metà campo rossonera.

Al 14' Sabatini manda al centro una palla che Morelli riesce a fermare in posizione favorevole per il tiro ma a velocissima già si imbroglia (cosa d'altronde frequente) e finisce col passare la mano all'avversario, che libera senza difficoltà.

Al 23' è ancora Morelli al la ribalta (il povero Trapattoni ha dovuto sudare le proverbiali sette maglie per tenerlo a freno), ma il suo cross non viene adeguatamente sfruttato da Cristin, anticipato in tackle da Maldera.

Ma ecco, al 24', la zampata lenta e pesante del leone Sormani porge a Schnellinger su rimessa laterale ed il tedesco avanza lanciando Golin, che gira una autentica sventola verso la porta di Battara sfiorando la trasversale. La Samp riprende la sua sterile pressione che, quanto meno, ottiene l'obiettivo di tenere lontani i rossoneri dalla zona di tiro. Peraltro comunque, al 38' sfiora l'autogol dei palli con un tiro a parabola dal limite e Cristin al 41' manda di testa fuori a lato [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] centro una lunga palla sulla quale Sabadini arriva con un attimo di ritardo, facendo a decisivo in grande.

La ripresa, con la Sampdoria in favore di vento, si annuncia sotto buoni auspici per i colori blucerchiati, ma è il Milan a farsi invece pericoloso. Così al 5' Golin riesce a smarcare Lodetti che [illegible] spiovente [illegible] da [illegible] [illegible] Garbarini [illegible] a lato. Ed al 7' Combin, chissà perché sempre [illegible] dal pubblico, [illegible] la rete del vantaggio per i suoi colori [illegible] un po' della difesa blucerchiata [illegible] anche del caso, ma certamente [illegible] trascurata la prontezza e l'abilità del centravanti rossonero a sfruttare la occasione. Garbarini anticipa Golin e respinge, ma la sfera colpisce Sabatini [illegible] [illegible] a Combin, [illegible] [illegible] [illegible] un debole rimbalzo, [illegible] secco Battara in disperata [illegible].

Ora il Milan riesce [illegible] [illegible] [illegible] mentre la Sampdoria cerca di movimentare il gioco, di renderlo convulso per coinvolgere i «ragazzi» rossoneri. Così è il Milan a sfiorare il raddoppio al 14' [illegible] [illegible] [illegible] al 21' un cross di Rognoni [illegible] sulla destra [illegible] [illegible] e [illegible] a controllare e spedisce a lato.

Ma la grande occasione il Milan la fallisce al 26' sulla fuga di Rognoni che [illegible] [illegible] contro Sabadini e Colletta e Garbarini [illegible] sua area [illegible] Rognoni [illegible] La palla termina sulla sinistra della [illegible] Sabadini è svelto a [illegible] [illegible] [illegible] pericolo.

Ed ecco così il pareggio blucerchiato al 32'. La Sampdoria [illegible] del'area rossonera senza che nessun milanista riesca a risolvere la situazione a proprio favore. Finalmente [illegible] [illegible] di tacco [illegible] a Negrisolo che [illegible] a rete di sinistro da poco fuori dall'area. Cudicini, probabilmente sorpreso, non trattiene e Cristin [illegible] la palla mandandola in rete.

La Samp cerca ancora di sfruttare il [illegible] psicologico, ma il Milan è maestro nell'addormentare il gioco e la partita si conclude in parità.

Stefano Porcù

SAMPDORIA MILAN — La rete di Combin

Spogliatoi di Marassi

Rocco: «Il calcio si deve giocare anche con la testa!»

SERVIZIO

GENOVA, 30 novembre

La parola, per dovere di ospitalità, va al presidente del Milan, Carraro, che, un po' deluso, afferma: «Dopo il primo gol piuttosto fortunoso siamo andati più volte vicini al raddoppio, che abbiamo fallito. E poi, avete visto, è venuta la doccia fredda del gol di Cristin. Anche se i pareggi ottenuti fuori casa sono non sempre accettabili — chiarisce poi il presidente — questo di oggi per la verità [illegible] ma ha proprio accontentato».

E Sordillo, vice presidente, rincara: «[illegible] [illegible] [illegible] [illegible] la nostra vittoria è stata banalmente sciupata per mancanza di capacità realizzatrice. Comunque — aggiunge poi a [illegible] di consolazione — [illegible] grado [illegible] [illegible] a [illegible] abbiamo dimostrato che non siamo morti».

Anche Rocco si dimostra contrariato per la partita giocata [illegible] [illegible] [illegible] vittoria «gettata al vento». «Il calcio — sbotta — si deve giocare anche con la testa!» [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] «Mi sento [illegible]».

Bernardini, presenta un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible]

[illegible]

Elio Scroscero

Il portiere del Bari in gran forma blocca il Palermo (1-0)

Rete magistrale di Pienti: il resto lo farà Spalazzi

MARCATORE: Pienti al 21' del secondo tempo.

BARI: Spalazzi; Toscio, Galli; Mucchi, Spimi, Diomedi; Fara, Furlanis, Cane, Pienti (dal 25' del secondo tempo Zuckowski), Tonoli (dodicesimo Colombo).

PALERMO: Ceri (dal 16' Ferretti); Pasetti, Giubertoni; Lancini, Bertuolo, Landri (dal 28' Serazutti), Pellizzaro, Landoni, Bercellino, Reif, Ferrari.

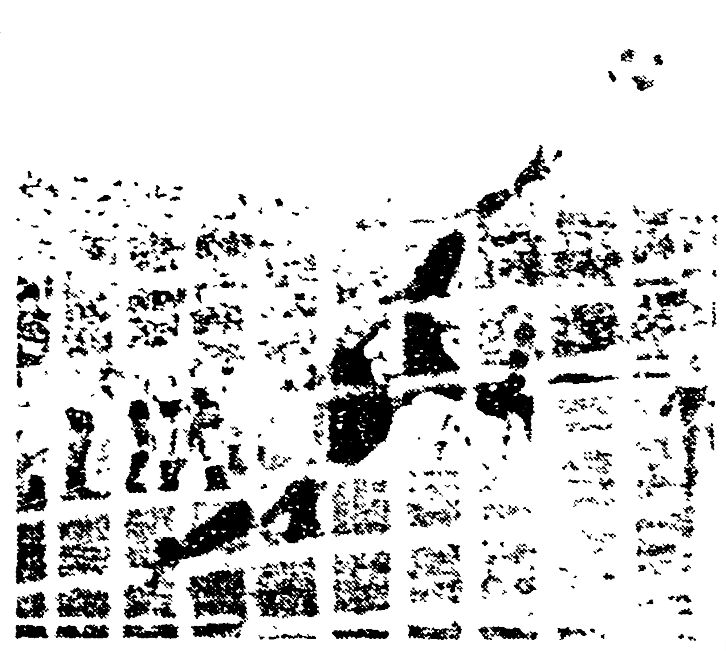
ARBITRO: Acernese di Roma.

NOTE: [illegible]

BARI, 30 novembre

[illegible]

Gianni Damiani



BARI PALERMO — Pienti, che ha raccolto un pallone su punizione segna la rete della vittoria per i pugliesi

ATLETICA PESANTE: NUOVO RECORD

BUDAPEST, [illegible]

[illegible]

OLTRE 600 MILIONI PER LA COPPA RIMET

LIMA, 30 novembre

La preparazione della selezione brasiliana di calcio per i prossimi campionati mondiali del Messico verrà a costare circa un [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] [illegible] federazione brasiliana di calcio.